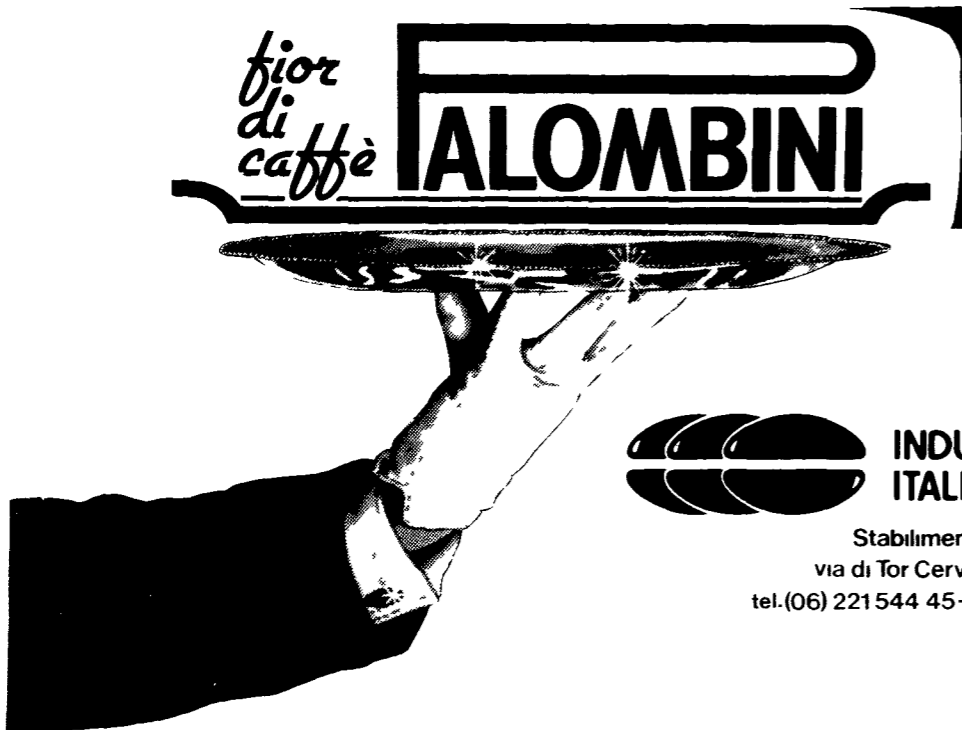


„il gusto del successo„

fior
di
caffè

ALOMBINI



**INDUSTRIE RIUNITE
ITALIANE CAFFÈ spa**

Stabilimento e amministrazione:
via di Tor Cervara, 273-00155 Roma
tel. (06) 221544 45-Telex 620149 PALCAF

**10. Ristorante
Convento**

PIZZERIA
VIA OSTIENSE, 491
TEL. (06-541.01.15)
INIZIO VIA DEL MARE



**cierre
costruzioni
roma**

SOCIETÀ COOPERATIVA

**DAL NOSTRO LAVORO
UN CONTRIBUTO
ALLO SVILUPPO DI ROMA**

VIALE ETTORE FRANCESCHINI, 53 TEL. 4060276-4060278

QUATTRO SFIDE PROGRAMMATICHE

La ripresa politica di settembre ci chiama a mettere in atto, e a verificare giornalmente, le scelte fatte dall'intero partito nell'ampia e sofferta discussione post elettorale. Sulla base di un dibattito serio, appassionato e vero, che ha impegnato oltre cento assemblee di sezione e gli organismi dirigenti della Federazione, si è approfondita l'analisi del voto e si è delineata una piattaforma politica.

La nostra iniziativa dovrà essere operata immediatamente e con agilità nell'ambito dei rapporti politici.

Occorre, in queste quindi, corazzando la prospettiva dell'alternativa ponendo alla base di questo processo le scelte programmatiche. L'alternativa sarà possibile se un programma di rinnovamento economico, politico, sociale, istituzionale e culturale determinerà le condizioni di una nuova unità tra le forze di sinistra e di progresso, se riuscirà a spostare la parte più democratica del cattolicesimo italiano, se saprà individuare una nuova alleanza tra le parti più deboli dell'associazionismo più dinamiche e forti che tuttora guardano con favore al cambiamento del cambiamento e di una politica di giustizia e di equità.

L'alternativa si presenta poco credibile come pura somma aritmetica di partiti, per altro molto diversi gli uni dagli altri, e comunque questa somma non si realizzerà se non si suscita contemporaneamente un moto nazionale, democratico e progressista. Le ragioni dell'alternativa non vinceranno se non diventano le ragioni della democrazia italiana, di tutte le energie migliori della società, di tutti coloro che vogliono rompere l'egemonia

democristiana e la gabbia che essa ha imposto alla vita del paese.

Condizione decisiva dell'alternativa è un nuovo protagonismo del PCI. Il contrario del settarismo.

Una nuova capacità invece di apertura e di proposta alla società. Si tratta per noi di conquistare una maggior autonomia politica e culturale. Di superare una sorta di tensivismo che ci ha oppresso. E di reagire con più energia all'offensiva di chi vede la nostra storia come un susseguirsi di errori da cui occorre emendarsi. Viceversa non solo la sinistra, l'alternativa, ma tutta la democrazia italiana ha bisogno di una rinnovata presenza del PCI, del rilancio di una sua funzione politica, culturale ed ideale, autonoma e tramante.

E noi dobbiamo avere più fiducia in noi stessi, sulla nostra forza e nelle nostre possibilità.

A Roma 4 saranno i terreni su cui lanceremo una sfida e incalzeremo il PSI e le altre forze di progresso. Anche e cattoliche, per chiamarle positivamente, il confronto.

A) I processi di innovazione produttiva hanno determinato una ristrutturazione fiscale ed anche politica dell'economia operaia. Hanno rotto l'unità dei lavoratori e diversificato tutto il lavoro dipendente.

Si è affermato così un nuovo comando dell'impresa e la proprietà assoluta dei profitti.

Decisivo quindi diviene dare risposte nuove e più avanzate e trarre quesiti di fondo.

come si valorizza il lavoro come si dà adeguata rappresentanza politica ai lavoratori, come si governa l'innovazione?

Dare risposte positive e un compito

to e un interesse della classe operaia ma non solo di essa. C'è una forte inquietudine fra moltissimi lavoratori del terziario sul senso del proprio lavoro e sulle loro concrete condizioni materiali.

Forti è il senso di precarietà che interpeggia tra chi è costretto al lavoro nero.

E quindi pressante l'esigenza di arrivare ad una assemblea cittadina dei lavoratori comunisti per approfondire l'analisi dell'economia produttiva e dei servizi a Roma, per scegliere le priorità dell'impresa di un lotta di massa, e per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, il loro potere, il loro rapporto con l'insieme della città.

Cio potrà certamente contribuire all'autonoma rifondazione del sindacato che stenta a farsi avanti e ad affermarsi.

B) La seconda sfida riguarda i temi dell'ambiente e della pace. Qui ci siamo riproposti di rimuovere le incertezze che abbiamo avuto sia sul nucleare, dopo Chernobyl, sia sulla pace e il disarmo, dopo la manifestazione del 25 ottobre.

La questione che abbiamo di fronte è come costruire coerenza politica, concrete movimenti, lotte, iniziative verso la società e le altre forze politiche.

Consapevoli che la questione ambiente ripropone in modo stringente il problema del senso dei fini della qualità dello sviluppo, impone una vera riflessione e un cambiamento dell'organizzazione della nostra vita e ci indica i beni o nuovi beni non negoziabili, non riproducibili, da salvaguardare e valorizzare assolutamente.

Mentre l'incertezza per la pace

solleva un interrogativo generale sul futuro dell'umanità, sul perché spendere enormi risorse per gli armamenti e per spettacolari sistemi di difesa e di offesa nello spazio, solleva un interrogativo su chi decide attorno a questioni che interessano il mondo intero e su chi controlla l'uso delle tecnologie e i risultati della scienza.

Una battaglia coerente, continua e intrinsecamente su questi temi non ci resta.

Le inspiegabili di questi tempi, di cui entra l'Europa, in cui ci si affrettano a distribuire tendenze dominanti.

C) Il tema della modernizzazione.

La pur impetuosa modernizzazione dell'Italia, in assenza di una politica riformatrice, tende a tagliare fuori e a colpire le forze più deboli e meno protette della società.

E una democrazia e zoppa se si allentano i vincoli della solidarietà e si appiattiscono i valori della giustizia e dell'equità.

Un'ingiustizia fiscale e declassamento previdenziale, lo scacco dei servizi e della Pubblica Amministrazione, l'inefficienza, l'infrastruttura del degrado urbano, determinano un più generale senso di malessere e di smarrimento. I deboli sono i primi a pagare la cosiddetta modernità.

Ma non solo loro.

Basti pensare al ceto medio produttivo impigliato com'è nelle pastoie di una burocrazia inefficiente, spesso sottoposto al ricatto clientelare, non sostenuto dalle grandi scelte di indirizzo economico che vengono assunte dai gruppi più forti.

E questo un grande terreno di con-

